

OPINIONI

Accordo Italia-Albania, uno giro da 650 milioni . Ma i conti non tornano: ecco perché | Dataroom, di Milena Gabanelli

Nasce la meritocrazia nella scuola (forse)

Roger Abravanel | 22 marzo 2024

In tutte le società moderne la valutazione è chiave perché si sa che i rendimenti degli apprendimenti degli studenti sono funzione della qualità dei loro insegnanti.

Ascolta l'articolo 5 min i NEW

Il ministro dell'istruzione e «del merito» ha annunciato un decreto che prevede che il curriculum alla maturità contenga anche il voto dell'Invalsi. Probabilmente è rimasto anche lui colpito, come i suoi numerosi predecessori, dallo scandalo (denunciato su questo quotidiano più di 10 anni fa) dei 100 e lode al sud che sono il doppio che al Nord, con risultati Invalsi in senso opposto. Una conferma del sempre minore valore che ha da noi l'esame di maturità. Ricordiamo che nel mondo ci sono due modi per certificare il merito di uno studente che deve fare domanda per andare all'università (soprattutto i liceali) o entrare nel mondo del lavoro (istituti tecnici e professionali): l'esame di maturità (Europa e Asia) oppure i test standard nel mondo anglosassone come il SAT e IB/A levels (test basati su comprensione dei testi, test di matematica). Da noi c'è la maturità, solo che mentre in Europa e in Asia è un esame serissimo ed obbiettivo, da noi non lo è più da decenni. È stato così che 12 anni fa il ministro Gelmini introdusse INVALSI non dissimile da SAT, IB.

Da allora, nonostante enormi opposizioni da parte degli insegnanti e della politica (soprattutto 5 stelle), milioni di studenti hanno fatto il test. Purtroppo tutto questo sforzo è servito a poco.

I risultati INVALSI (già disponibili, prima del decreto del ministro, se lo studente li richiedeva) non servono per la ammissione alle università che continuano a farsi i loro test di ingresso.

Ma l'INVALSI non è servito per l'altro, originario obbiettivo: valutare le scuole. In tutte le società moderne la valutazione è chiave perché si sa che i rendimenti degli apprendimenti degli studenti sono funzione della qualità dei loro insegnanti. INVALSI significa «istituto nazionale di valutazione» e, durante questi anni, ha effettivamente fornito alle scuole dati e analisi utili per «autovalutarsi». Purtroppo, è successo ben poco.

E allora? è necessario un misto di «bastone» e di «carota» per le scuole. Il «bastone» all'estero ha preso diverse forme. Una è stata quella di rendere pubblici i risultati delle scuole per mobilitare genitori scontenti. Da noi servirebbe a poco. Sono 20 anni che i risultati dei test PISA (simili a INVALSI) dimostrano che la media della qualità dell'insegnamento delle competenze cognitive delle nostre scuole non è male, ma con differenze mostruose tra licei e istituti tecnici/professionali e tra Nord e Sud (con situazioni al limite dell'analfabetismo). Nessuno ci fa caso. Il «bastone» servirebbe a poco anche per l'opposizione dei docenti, convinti che le valutazioni premieranno i licei ricchi del nord e penalizzeranno le loro scuole. Un'imposizione dall'alto farebbe solo esplodere il numero dei docenti che oggi suggeriscono le risposte INVALSI. Un altro «bastone» potrebbero, come all'estero, essere gli ispettori (nel Regno Unito sono 450) – da noi sono pochissimi e l'ultimo concorso è di 15 anni fa.

Ma in una cultura così profondamente allergica alla valutazione, il «bastone» non funziona, almeno non da solo. Ci vuole anche la «carota», fatta di incentivi positivi.

Gli approfondimenti e gli editoriali sui principali temi di attualità, politica, economia e costume curati dalle firme più prestigiose del Corriere della Sera. Scopri opinioni e commenti sui fatti del giorno.



Le Newsletter del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione



disposizione risorse extra per migliorare (per esempio tutor al pomeriggio per ripetizioni) e premiare chi migliora l'anno dopo.

Concentrarsi sulla valutazione delle scuole è molto più importante del primo obiettivo, la valutazione degli studenti. Intanto, i test tipo INVALSI non basterebbero. Tutte le università al mondo che guardano il SAT o l'IB dello studente che fa domanda, considerano altri elementi, tra cui i voti del liceo, tesine scritte e valutate da commissioni esterne ecc. Inoltre una valutazione non obbiettiva degli studenti è facilmente corretta con test di ingresso delle università. Certo, un test in più che potrebbe essere evitato e magari in qualche caso non è perfetto, ma non è un gran problema. Quanto al diploma dei tecnici/professionali, l'INVALSI non lo guarda nessuno, conta molto di più la alternanza scuola-lavoro (nella maggioranza dei casi è miseramente fallita).

Meglio concentrarsi sulla valutazione delle scuole, meno difficile perché l'allergia alla valutazione ce la hanno gli insegnanti, non le famiglie che sono invece allergiche alle valutazioni individuali (grandi opposizioni al «numero chiuso» per l'accesso alle università). È comunque necessaria una vera rivoluzione della cultura della nostra società che oggi non vede la scuola come opportunità per risalire l'ascensore sociale. Il genitore che lo capirà, invece di lamentarsi che il voto della figlia è troppo basso, spingerà per avere i buoni insegnanti che lo migliorino.

 Nasce la meritocrazia nella scuola (forse)

22 marzo 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'informazione migliora tutti

Ogni giorno sulle pagine del **Corriere** ci impegniamo a offrire approfondimenti, reportage, inchieste che raccontano la realtà attraverso una pluralità di voci.

Con il tuo abbonamento al Corriere della Sera garantisci anche tu una migliore informazione per tutti. Grazie.

15

Leggi e commenta

scelte dalle nostre redazioni.

ISCRIVITI



di Goffredo Buccini

Le radici dell'antisemitismo

Venerdì 22 marzo 2024



di Roger Abravanel

Nasce la meritocrazia nella scuola (forse)

Venerdì 22 marzo 2024



di Paolo di Stefano

Non chiamiamole più "morti bianche"

Venerdì 22 marzo 2024



di Martina Pennisi

Tecnologia: dai flop del passato all'accusa a Apple

Venerdì 22 marzo 2024



di Paolo Lepri

Iran-Onu e disarmo, le bugie di Bahreini

Venerdì 22 marzo 2024



di Cristina Dell'Acqua

Un nuovo compito per la scuola

Venerdì 22 marzo 2024

[LEGGI TUTTI](#)**CORRIERE DELLA SERA**

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Preferenze sui Cookie
Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti |
Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese
Copyright 2024 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità :
CAIROS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132
Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 |
R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

[Chi Siamo](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#) | [The Trust Project](#)Stato del consenso ai cookie: [Concesso](#)